

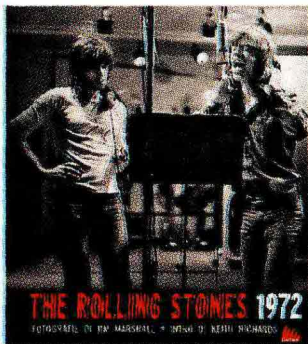


Carriera leggendaria | Rolling Stones durante uno show. A sinistra la line-up storica (che però è datata 1963 e non è quella che debuttò nel 1962).

Esce il volume che raccoglie gli scatti del celebre fotografo scomparso due anni fa

Il libro con le foto di Jim Marshall sull'indimenticabile stagione del 1972

■ Era il giugno del 1972 e i Rolling Stones avevano finito da poco di mixare «Exile on Main St», la loro quattordicesima uscita in Gran Bretagna e la diciassettesima negli Stati Uniti in dieci anni di vita. Li andò a trovare a Los Angeles per la prima volta Jim Marshall, immortalando per «Life» Mick e Keith che vagavano per lo studio, distratti insieme a Chris O'Dell, assistente di produzione del tour che stava per partire in un bianco e nero che oggi fa venire i brividi. Era il giugno del 1972 e i Rolling Stones festeggiavano i loro dieci anni di vita con un tour in cui si sarebbero già spostati con il loro jet privato, che forse rimane il loro più grande: e la tappa più indimenticabile di quel tour che vide Jagger trasformarsi da una rock star in un'icona, fu quella di Los Angeles al Forum, la casa dei Lakers. Tutto questo è ricordato oggi, a



Libro fotografico La copertina.

50 anni dalla nascita della band che ha cambiato la storia del rock, in «The Rolling Stones 1972» libro che raccoglie appunto le foto di Jim Marshall e che l'editore Gallucci porta in libreria. Partirono da Vancouver, dove in duemila rimasero fuori dei cancelli. A scaldare quei ragazzi per loro era Stevie Wonder. Ar-

rivarono a Winterland, dove per 20 mila posti che portava il palazzetto, erano arrivate 100 mila richieste di biglietti per i 4 concerti e quelli che aspettavano fuori nelle lunghe code ebbero noccioline in omaggio in grandi scatoloni da cui attingevano anche i poliziotti guardia. Lì c'era Jim Marshall che lavorava per Life ma anche per Look, Saturday Evening Post. Non era la prima volta che fotografava gli Stones, lo aveva già fatto nel 1965 al Civic Auditorium di San Francisco e quando si presentava davanti a loro andava sempre ben attrezzato: una pistola, un bicchiere di bourbon e più coca possibile a portata di mano. Il suo scopo era quello di ottenere «accesso illimitato», e lo ottenne. Solo così riuscì a realizzare quella foto di Keith Richards, ad occhi chiusi, sigaretta appesa tra le labbra, chitarra in mano, così ispirata,

così intensa, così intima che fu poi pubblicata da tutte le testate del mondo anche se non entrò nella scelta per Life che aveva commissionato il servizio a Jim Marshall. Gli Stones per motivi di sicurezza non potevano lasciare il Forum tra il concerto del pomeriggio e quello della sera - facevano due concerti al giorno! - quindi il backstage diventava luogo di ritrovo, di accoglienza per gli amici, di riposo. Dove circolava cibo, alcool e sicuramente droga: ma quella però negli scatti di Marshall non si vede mai. E poi l'esplosione d'energia sul palco, con Jagger e le sue tutine aderenti, e le camicie piene di rouches dei suoi compagni. «Jim arrivò e divenne subito uno degli Stones - scrive Keith Richards a proposito del fotografo scomparso nel 2010 - . Ci ha beccati con i pantaloni calati e in tutti i nostri alti e bassi».